IL «QUADRIPARTITO» E LA SPAGNA FALANGISTA

L'ambasciatore presso Franco rappresenta l'Italia o i fascisti?

Interrogazione di Longo e dei combattenti di Spagna a Saragat e Pacciardi

Rivolgiamo questa interrogazione agli onorevoli Saragat e Pacciardi in quanto maggiori esponenti del cosiddetto quadripartito, che dirige, si dice, l'attuale governo italiano, di cui, anzi, l'on.le Saragat e persino vicepresidente. Li interroghiamo per sapere, come si dice in questo genere di letteratura parlamentare, se risulta loro che l'ambasciatore italiano a Madrid, appena presentate le proprie credenziali al generalissimo Franco, ha dichiarato in una intervista pubblicata dalla stampa spagnola e sunteggiata da quella italiana: «che la minaccia comunista è una delle ragioni per cui l'Italia e la Spagna devono intensificare le loro relazioni».

Perché la risposta sia la più chiara e pertinente possibile, ci permettiamo di precisare i punti sui quali desideriamo, in particolare, di essere illuminati.

Primo punto. Chiediamo: che cosa pensano i due autorevoli esponenti a cui ci rivolgiamo, delle dichiarazioni dell'ambasciatore secondo le quali «il P.C.I. non è soltanto sulla difensiva, ma si trova in declino. Se le nazioni occidentali rafforzeranno le loro relazioni, sarà possibile assistere nel futuro ad una vasta ed irreparabile decadenza del comunismo»? Non chiediamo, è ovvio, di conoscere qual'è l'opinione dei personaggi in indirizzo sulla costanza della dichiarazione. Non è questo che interessa qui. Chiediamo di sapere se un ambasciatore all'estero, ha la missione, da parte del quadripartito, di rappresentare l'Italia, o di fare la propaganda di una parte politica contro l'altra, auspicando trionfi dell'una e decadenza dell'altra. Se non andiamo errati, in un regime democratico, maggioranza e minoranza, governativi e oppositori rappresentano tutti la nazione, con uguali dignità e necessità, e solo in nome della nazione che rappresenta nel suo insieme può e deve parlare un ambasciatore all'estero.

Ma quello che è più mortificante per degli italiani è che un nostro ambasciatore commenti le credenziali presentate il giorno prima a un capo di Stato straniero, con l'aria di chiedere e di offrire aiuti e solidarietà di parte, per contrasti politici interni sia al popolo che rappresenta che a quello presso cui è accreditato. E' una offesa fatta alla dignità e all'orgoglio nazionale sia dell'uno che dell'altro popolo, è una sfacciata intromissione negli affari interni del paese con cui si devono stabilire normali e corrette relazioni diplomatiche, è una umiliante implorazione di solidarietà politica straniera per cose di casa nostra. Tutto ciò non può che nuocere al prestigio nazionale.

Si noti che quella che dovrebbe essere la ragione stessa di una nostra rappresentanza diplomatica all'estero, è solo ricordata alla fine, distrattamente, con un «inoltre», nelle dichiarazioni del nostro ambasciatore a Madrid. «Inoltre, si legge sui giornali, l'ambasciatore ha espresso la convinzione che nonostante le economie parallele dei due paesi, sia possibile intensificare gli scambi fra l'Italia e la Spagna e che nel campo industriale le possibilità di una collaborazione sono ancora migliori».

Secondo punto. Chiediamo: che cosa pensano i due autorevoli esponenti del quadripartito su questa impostazione «ideologica» che il nostro ambasciatore vuol dare alla sua azione diplomatica presso il Caudillo spagnolo? Non è questa autentica diplomazia fascista, quella di mussoliniana memoria, che proprio in Spagna fece le sue maggiori prove e che fu all'origine delle peggiori vergogne e dei più gravi disastri del nostro Paese? Sappiamo che, da tempo, tutta la propaganda governativa italiana ha per oggetto la copertura «ideologica» degli interessi americani. Ma sentire ripetere gli argomenti «ideologici» fascisti, e proprio in Spagna, dove essi ebbero già così sciagurata applicazione, fa un certo effetto. Desideriamo sapere se gli onorevoli esponenti socialdemocratico e repubblicano nel quadripartito, che un tempo, nutrivano questi stessi sentimenti nei confronti della diplomazia fascista, al richiamo delle vecchie esperienze, non sentono rinascere nemmeno una fievole eco degli antichi sentimenti.

Terzo punto. Chiediamo: non hanno proprio nulla da dire, in sede politica, i nostri due interrogati, su questo richiamo della vecchia impostazione fascista dei rapporti tra il nostro Paese e la Spagna? Franco, accettando questa impostazione, è perfettamente a posto; e coerente con la sua politica e con le sue alleanze fasciste. Anche il nostro ambasciatore, sarebbe perfettamente a posto, se fosse ambasciatore di Mussolini e non della Repubblica italiana, che la Costituzione vuole democratica e antifascista.

Ma i due autorevoli esponenti in indirizzo del quadripartito che cosa dicono in proposito? Ci fu un tempo in cui essi ebbero modo di pronunciarsi sul connubio dell'Italia di Mussolini con la Spagna di Franco. Parlò per tutti Pacciardi dalla radio di Madrid: «Qui non si servono gli spergiuri e i traditori. Qui non si aiuta una cricca di generali ribelli a soffocare nel sangue la libertà di un popolo... Da questa parte l'Italia del popolo palpita e sanguina accanto alla Spagna del popolo».

La parte a cui alludeva Pacciardi era quella dei garibaldini e degli antifascisti italiani, schieratisi a fianco dei repubblicani spagnoli, contro Franco e Mussolini, alleati «contro la minaccia comunista». «Gli spergiuri e i traditori» costituivano la «cricca dei generali ribelli» di Franco, levatisi per «soffocare nel sangue la libertà di un popolo».

Ora, l'ambasciatore dell'Italia, governata dal quadripartito, di cui gli onorevoli Pacciardi e Saragat sono autorevoli esponenti, dichiara che l'Italia vuole intensificare le relazioni con la Spagna di Franco, per far fronte ancora una volta alla «minaccia comunista», cioè, per dirla alla maniera di Pacciardi di una volta, per aiutare «una cricca di generali ribelli a soffocare nel sangue la libertà di un popolo».

Quarto punto. Osserviamo: gli onorevoli in indirizzo e il governo che ha mandato questo ambasciatore presso Franco a richiamare e ad esaltare i principi della vecchia alleanza franchista e fascista, non solo hanno tradito le migliori tradizioni dell'antifascismo italiano e lo spirito della nostra Costituzione, ma hanno contraddetto persino allo spirito di precise leggi, le quali estendendo le disposizioni «in materia di pensioni di guerra» ai cittadini italiani che hanno fatto «parte di formazioni antifranchiste» hanno riconosciuto perciò stesso il valore nazionale e patriottico dell'azione di quanti si opposero, con le armi in pugno, all'alleanza fascista e franchista. L'ambasciatore italiano, che il governo quadripartito ha spedito presso Franco, s'è preoccupato, invece, proprio di rinnegare queste pagine di gloria dell'antifascismo italiano, per riprendere il discorso con Franco dove il fascismo l'aveva troncato, perché rovesciato dal popolo. Che questo discorso sia stato ripreso sotto l'egida di esponenti socialdemocratici e repubblicani che furono, allora, dalla parte dell'Italia del popolo, dell'Italia democratica, dell'Italia di Garibaldi, non cambia nulla alla sostanza del fatto. Prova solo che la lista degli «spergiuri e dei traditori», di cui parlava diciott'anni fa, dalla radio di Madrid, Pacciardi, si è arricchita di nuovi nomi e di nuove complicità.

LUIGI LONGO

deputato al Parlamento e già Commissario generale delle Brigate internazionali in Spagna, anche a nome dei deputati e senatori, già volontari della Brigate internazionali: Giuseppe *Alberganti*, Vittorio *Bardini*, Giacomo *Calandrone*, Giuseppe *Di Vittorio*, Edoardo *D'Onofrio*, Carlo *Farini*, Armando *Fedeli*, Clemente *Maglietta*, Aristodemo *Maniera*, Teresa *Noce*, Giuliano *Pajetta*, Giacomo *Pellegrini*, Antonio *Roasio*, Dino *Saccenti*, Velio *Spano*, Palmiro *Togliatti*.

SECONDO UNA INDISCREZIONE DELL'AGENZIA DI SCELBA

La vettura utilitaria della FIAT verrà a costare 650 mila lire?

Se la notizia risponde a verità, il prezzo sarebbe di poco inferiore a quello della «Giardinetta» — L'attualità della proposta del sen. Negarville per un intervento del C. I. P.

L'agenzia S.I.B ha recentemente diramata una notizia relativa al prezzo dell'utilitaria Fiat, destinata a suscitare il più grande scalpore fra tutta l'opinione pubblica. Innanzi tutto — secondo quanto l'agenzia ha appreso — «la nuova utilitaria Fiat 600 potrebbe anche essere esposta il 10 marzo al Salone Automobilistico di Ginevra». La notizia prosegue affermando che «a modificare il recente annuncio ufficiale — secondo cui la macchina verrebbe presentata al Salone di Torino soltanto in aprile — potrebbe contribuire una sollecita decisione sul prezzo di vendita, tuttora oggetto di discussione».

L'agenzia si dichiara «comunque in grado di affermare che la nuova "utilitaria" costerà sicuramente sulle 650 mila lire; ogni ulteriore considerazione che verrà avanzata non potrà infatti che far oscillare tale cifra in maniera pressocchè insignificante». La notizia termina con l'elencazione delle caratteristiche tecniche della nuova vettura che sarebbero le seguenti: «quattro posti, due porte, cambio al volante, motore posteriore, velocità massima 110 chilometri all'ora».

La nuova utilitaria FIAT 600

Così come è stata diffusa, la notizia non ha certo il pregio della chiarezza, nè vale a sciogliere i dubbi che ancora gravano sulla questione. Innanzi tutto va da rilevare che l'agenzia S.I.B. è considerata portavoce abituale della Presidenza del Consiglio e che, pertanto, ad essa deve essere dato un carattere di ufficiosità almeno per quanto riguarda il prezzo che viene indicato.

In secondo luogo occorre rilevare, sempre a proposito del prezzo, l'evidente contraddizione contenuta nella notizia. Da'una parte si afferma infatti che il prezzo è ancora «oggetto di discussione» e dall'altra che tutte le ulteriori considerazioni che si potranno avanzare non faranno oscillare la cifra di 650.000 lire che «in maniera insignificante».

Del resto non si capisce in quale sede stiano svolgendosi le discussioni circa il prezzo. Trattandosi di un'agenzia di intonazione governativa si sarebbe portati a credere che le discussioni avvengano appunto in sede di governo fra i responsabili della politica industriale e che la notizia voglia essere una specie di ballon d'essai.

Si sa infatti che la proposta avanzata all'Assise della Fiat Mirafiori dal senatore Negarville, a nome dei parlamentari torinesi d'opposizione, di rivendicare per il C.I.P. la fissazione del prezzo delle automobili, ha suscitato vivo interesse e moltissimi commenti favorevoli negli ambienti interessati.

L'eco di questa proposta e del favore che ha incontrato — se pure la stampa ufficiale non ha ancora osato rompere la congiura del silenzio imposta dai monopolisti — potrebbe essere giunta sino al governo il quale non può che vedere con apprensione l'obbligo di una scelta fra la proposta del compagno Negarville — che gode del sostegno di tutta l'opinione pubblica interessata — e l'interesse della grande impresa monopolistica.

La notizia, data nei termini che abbiamo detto, potrebbe essere considerata addirittura come un invito alla Fiat ad accelerare i tempi, presentare la macchina a Ginevra e fissare subito il prezzo, mettendo così l'opinione pubblica di fronte al fatto compiuto.

Se questa ipotesi dovesse verificarsi i lavoratori e l'opinione pubblica interessata non rinunceranno all'azione per contenere il prezzo al livello più basso possibile.

Il carattere tecnicamente e produttivamente utilitario che la Fiat è riuscita ad imporre alla nuova vettura non troverebbe assolutamente riscontro sul mercato se il prezzo fosse quello di 650.000 lire, cioè di poco inferiore a quello dell'attuale «giardinetta metallica» che la Fiat già produce.

In attesa di più precise informazioni, la proposta di chiamare un organo dello Stato — cioè il C.I.P. — a fissare il prezzo delle automobili resta la sola accettabile per garantire al Paese che il lancio sul mercato della nuova «utilitaria» non si ridurrà semplicemente ad una nuova massiccia speculazione della Fiat ai danni di tutta l'economia nazionale.

La proposta dell'U.R.S.S. per Formosa

(Continuazione dalla 1. pag.)

esporgli il punto di vista del governo di Mosca sulla questione di Formosa. Lo statista sovietico fece precedere la proposta da una comunicazione in cui si esponevano brevemente i motivi che inducevano l'URSS a fare questo passo.

Il governo sovietico — «Hayter era stato informato dallo stesso Molotov, il 31 gennaio — era preoccupato per la situazione che si è creata a Formosa e nelle isole disposte in prossimità del continente cinese, poichè scorgeva in essa una seria minaccia alla pace. Causa del nuovo pericolo sorto in Estremo Oriente era l'attività degli Stati Uniti che già da qualche anno hanno strappato alla Cina, con l'aiuto di Cian Kai-scek, dei territori che le appartengono di assoluto diritto. Negli ultimi tempi, la tensione si era aggravata in seguito a nuovi atti aggressivi degli americani: attacchi sulle città e sulle zone costiere della Cina, da parte di truppe che si trovano sotto controllo statunitense e dichiarazioni di esponenti ufficiali del governo di Washington, che minacciavano di impiegare le loro forze armate contro la Repubblica popolare.

Per porre riparo al pericolo, l'URSS aveva presentato al Consiglio di Sicurezza una mozione di condanna dell'aggressione ed aveva contemporaneamente proposto che il governo di Pechino fosse invitato alla discussione del progetto in qualità di unico legittimo rappresentante della Cina dopo che fosse stato allontanato il delegato di Cian Kai-scek, illegalmente presente all'ONU. La Repubblica popolare cinese, a sua volta, accettava di partecipare all'esame della mozione sovietica, a condizione che fosse espulso dal Consiglio di Sicurezza il rappresentante del Kuomindan. Americani ed inglesi hanno però respinto questa più che legittima richiesta cinese e, con il loro rifiuto, hanno posto il Consiglio di Sicurezza nell'impossibilità di procedere ad una discussione imparziale e di adottare le misure necessarie tanto per realizzare la distensione in quel settore quanto per difendere i diritti nazionali della Cina.

In queste condizioni, l'U. R. S. S., guidata dalla preoccupazione di proteggere la pace nell'Estremo Oriente, ritiene che sia necessario trovare altre vie capaci di rendere più facile la soluzione del problema. E' questo il motivo che la induce a proporre la nuova conferenza compiendo un passo che risponde anche al desiderio manifestato da Eden di un passo concorde della URSS e della Gran Bretagna per ottenere un regolamento delle questioni internazionali controverse. Coerente con l'idea di associare anche l'India alla iniziativa, Molotov riceveva, nella stessa giornata del 4 febbraio, il rappresentante del governo di Nuova Delhi e gli trasmetteva la stessa comunicazione già fatta al diplomatico britannico. La *Tass* aggiunge che attualmente le trattative sulla proposta sovietica sono ancora in corso.

Nella giornata odierna, il ministero degli esteri di Mosca ha trasmesso a tutte le ambasciate straniere il testo della dichiarazione di politica estera adottato dal Soviet Supremo dell'URSS nella sua ultima seduta di mercoledì: il documento contiene, com'è noto, un appello ai parlamenti e ai popoli per una comune difesa della pace.

VITA DI PARTITO

Reclutare nuove forze

L'adesione al Partito che decine di migliaia di lavoratori e di cittadini hanno dato e continuano a dare è l'indice del fallimento cui va incontro l'insensata, e dannosa per il Paese, rabbia anticomunista delle attuali forze governative. A fine gennaio sono 111.304 i nuovi iscritti al Partito in Lombardia, dei quali 7.078 solo a Milano; in Emilia i nuovi iscritti ammontano a 18.079, di cui 5.704 a Bologna, 2.450 a Reggio Emilia, 3.329 a Modena. Nel Mezzogiorno basta citare le organizzazioni della Campania e della Sicilia che annoverano nelle loro file rispettivamente 7.865, di cui circa 6.000 a Napoli, e 4.045 nuovi comunisti per rendersi conto della larga simpatia e dell'appoggio popolari che sorreggono il partito comunista nella sua lotta per la pace, la libertà, il rinnovamento politico e sociale.

Tali successi, se sono e debbono essere motivo per lo meno di riflessione per gli avversari e di soddisfazione per noi, debbono soprattutto essere spinte e incentivo ad una azione più vasta, tenace e perseverante azione di propaganda e di proselitismo per l'ulteriore rafforzamento del partito. La campagna di reclutamento deve essere condotta da tutte le organizzazioni del partito e non deve cessare: le debbono condurre quelle organizzazioni che hanno completato il tesseramento e non debbono arrestarsi quelle che già contano numerosi reclutati; la debbono rafforzare le altre che ancora non hanno terminato il tesseramento e quelle i cui successi del reclutamento non sono ancora sufficienti; la debbono soprattutto portare avanti decisamente quelle organizzazioni del partito che sono in ritardo nel tesseramento e il cui numero degli iscritti è relativamente inferiore all'influenza politica del partito.

Il rafforzamento del partito è una necessità della lotta che il popolo italiano deve combattere per conquistare la pace, garantire la sua indipendenza, difendere la costituzione repubblicana, ottenere le riforme di struttura, migliorare le proprie condizioni di vita nel lavoro. Per questo da tutti i comunisti deve partire instancabile l'appello ai cittadini e soprattutto alle cittadine a raggiungere le file del Partito

Attività molteplice del Partito

Per esaminare l'azione dei comunisti in difesa della pace e fissare i compiti nella lotta contro l'U.E.O. e per la campagna in favore dell'appello di Vienna si sono riuniti i Comitati federali di Caltanissetta, Terni, Livorno e Macerata. Il C.F. di Cagliari oltre a questo argomento ha discusso sullo sviluppo di un grande movimento contadino democratico. Il C.F. di Siena si è riunito per trattare dell'azione dei comunisti senesi per l'emancipazione della donna mentre quelli di Avezzano e di Salerno hanno affrontato problemi particolari della propria provincia.

Dibattiti sui lavori della IV Conferenza si sono svolti al C. F. di Ravenna, nelle Sezioni di Lugo, Bizzuno e Cà di Lugo (Ravenna) e in pubbliche assemblee a Venezia. Sullo stesso argomento si sono tenute a Torino 14 conferenze nelle Sezioni di città e 10 in quelle della provincia, un comizio cittadino, assemblee di intellettuali comunisti e dibattiti nelle cellule e nei comitati di fabbrica.

A dare nuovo impulso alla popolarizzazione e ai dibattiti sulle conclusioni dei lavori della IV Conferenza è stato pubblicato a cura della Direzione del partito un opuscolo contenente le relazioni e i documenti della Conferenza stessa, già richiesto dalle federazioni per la sua diffusione tra i compagni.

Il reclutamento tra le donne

La campagna del tesseramento e reclutamento al Partito tra le donne registra in numerose provincie notevoli successi.

Bologna, Firenze e Macerata hanno raggiunto rispettivamente il 100,8%, il 100,6% e il 101,5% delle donne iscritte al Partito rispetto allo scorso anno; Bologna ha reclutato 2.816 donne, Cagliari 500, Torino 400, Macerata 103, ecc. A Piacenza e a Bari è stata organizzata la «Settimana della compagna», a Torino si stanno tenendo con successo comizi nei mercati e davanti alle fabbriche, a Pavia nel corso della «Settimana della compagna» si sono reclutate 500 nuove compagne.

A Milano, dove sono state reclutate fino ad oggi 2.575 donne, nel solo mese di gennaio si sono tenute 58 conferenze sul diritto della donna al lavoro e sulla parità del salario, sulla uguaglianza giuridica e morale della donna nella famiglia e nella società. Più di 40 feste hanno avuto luogo nelle Sezioni per le mogli e i familiari dei compagni e per le simpatizzanti. In una sola di queste manifestazioni si sono reclutate 22 nuove compagne. Sono state organizzate, inoltre, centinaia di riunioni di caseggiato, convegni di cellule femminili, decine di riunioni di fabbrica e di cascina.

Queste iniziative dimostrano quali grandi possibilità vi siano per condurre rapidamente la campagna di tesseramento e per ottenere successi nel reclutamento al Partito, se si precisano i temi politici della nostra propaganda, se si interpretano giustamente i temi della emancipazione della donna, se non ci si limita a prendere misure organizzative, ma si sviluppano delle iniziative politiche che creano slancio ed entusiasmo e stimolano l'attivismo delle compagne nelle Sezioni e nelle cellule femminili.

Attività dei giovani

Prosegue in tutto il Paese, con forme ed iniziative di diverso tipo, la lotta della gioventù italiana contro la strage atomica e il riarmo tedesco. Scritte contro l'U.E.O. e per l'unità dei giovani nella lotta per la pace sono apparse nel centro di Macerata. Il figlio della Medaglia d'Oro della Resistenza Sante Vincenzi e Maria Cervi, figlia di uno degli eroici sette fratelli, hanno presentato al Presidente del Senato 7.000 dichiarazioni di giovani reggiani, fra cui numerosi quelli cattolici, contro il riarmo della Germania. Numerose adesioni ha raccolto la petizione contro l'U.E.O. dei giovani di Cassano Magnago (Varese). A Firenze hanno luogo numerose assemblee giovanili per la difesa della pace. Oltre 300 ragazze si sono riunite il 5 febbraio nella sede della C.d.L. per eleggere un «Comitato per la casa e la famiglia» e per inviare al Senato un ordine del giorno contro l'U.E.O. chiedendo di diminuire gli stanziamenti militari e di dare agevolazioni economiche a scopo matrimoniale ai giovani e alle ragazze. A Cavezzo (Modena) si è costituita una Giunta giovanile unitaria per la celebrazione del sacrificio dei giovani eroi della Resistenza, cui partecipano ufficialmente i movimenti giovanili della Democrazia Cristiana e dell'Azione Cattolica.

L'stato celebrato in numerose città e paesi il XXXIV anniversario della fondazione della F.G.C.I. Manifestazioni provinciali hanno avuto luogo a Genova, Milano, Siena, Venezia, Forlì, Vercelli; numerose sono anche le conferenze e le assemblee, le serate della gioventù e le feste organizzate dai circoli della gioventù comunista. Questo è il caso di Borgo S. Siro, Rinascita, Valle Lomellina, Confienza, Gropello Cairoli, Cilavegna, Ferrara Erbognene in provincia di Pavia dove sono stati reclutati numerosi giovani e ragazze. In provincia di Cremona si sono organizzate manifestazioni a Crema, Drizzona, Voltido, San Bernardino, S. Giovanni in Croce, Gussola. Alla manifestazione di Soresina sono stati reclutati 39 giovani fra i quali alcuni provenienti dall'Azione Cattolica. Giovani cattolici si iscrivono alla FGCI anche in altre località, come a Pesaro e a Salerno. Il Circolo di Gela (Caltanissetta) ha raggiunto 250 iscritti, di cui 60 provenienti dalla GIAC e 35 dal MSI. Il Circolo di Vallelunga (Caltanissetta) già distintosi per avere reclutato 100 giovani missini e cattolici, ha reclutato altri 6 giovani in risposta alla violenta campagna del clero locale contro la FGCI.

Per il lavoro

Dopo il recente Convegno unitario per l'occupazione di 15.000 giovani e ragazze nell'industria napoletana si sono avute in questi giorni le prime iniziative di lotta per la conquista del posto di lavoro. Si è svolta un'assemblea; sono state inviate domande di assunzione e un promemoria che dimostra le possibilità in questo senso esistenti alla direzione delle Manifatture Cotoniere Meridionali

La signora Rosa vi dice...

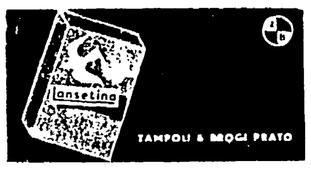
...ATTENTE QUANDO LAVATE LA LANA!

La lana è lavata bene quando

l'occhio vede che è pulita Che i colori sono tornati vividi e brillanti

la mano sente al tatto la soffice morbidezza della lana "nuova" che il lavaggio Lansetina non ha tolto

il metro vi assicura che le misure sono quelle di prima e ciò vuol dire che Lansetina non feltrisce.



Questi risultati vi sono garantiti da un prodotto sicuro e specializzato: lansetina

M. E. R. E. T.
PIAZZA CESARE CANTU' 2-3-4-5-6 - Tel. 786.621
TELEVISORI 21 valvole e Cinescopio a 17 pollici
L. 160.000 - antenna gratis
Apparecchio Radio 5 valvole L. 16.000
Lampadari sconto 20 %
ELETTRODOMESTICI - RADIO - TELEVISIONE
Rateizzazioni fino a 36 mesi
VISITATETICI - INTERPELLATECI

GIOIELLI-OROLOGI
ANELLI FIDANZAMENTO
BRILLANTI
ORO A RATE
Gioielleria Falconi
RISERVATISSIME SENZA BANCHE
Tel. 481.378
ROMA

Rinnovate la vostra casa con una spesa irrisoria!!

Giuliani

E IN GRADO DI FORNIRVI, NEL SUO VASTISSIMO ASSORTIMENTO LE MIGLIORI

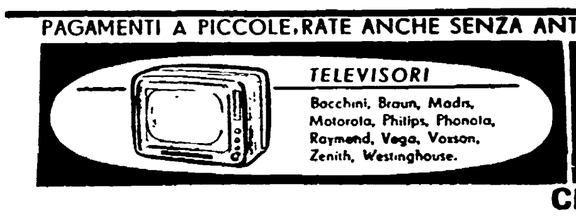
carte da parati

Giuliani

PER SODDISFARE LA CLIENTELA E IN GRADO DI PRATICARE DEGLI SCONTI ECCEZIONALI

PORTA CASTELLO 32
VIA NAZIONALE 184
VIA TORRE ARGENTINA 75
ROMA

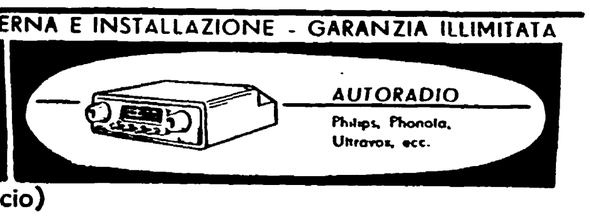
PAGAMENTI A PICCOLE RATE ANCHE SENZA ANTICIPO E SENZA INTERESSI - OMAGGIO ABBONAMENTO R. A. I. - OMAGGIO ANTENNA ESTERNA E INSTALLAZIONE - GARANZIA ILLIMITATA



TELEVISORI
Bocchini, Braun, Mads, Motorola, Philips, Phonola, Raymond, Vega, Vorson, Zenith, Westinghouse.

FRIGORIFERI
Admiral, Bosch, Commander, Karson, Westinghouse, ecc.

LAVATRICI
Aeg, Gripo, Scharpf, Westinghouse, ecc.



AUTORADIO
Philips, Phonola, Ultravox, ecc.

CENTRO DELL' AUTORADIO Viale Colle Oppio, 16 - 18 Tel. 480.841 (Largo Brancaccio)